



Marco Paracchini  
*Le indagini di Kenzo Tanaka*

Proprietà letteraria riservata  
© 2017 Marco Paracchini

© 2017 Phasar Edizioni, Firenze.  
[www.phasar.net](http://www.phasar.net)

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.  
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa  
con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Supervisione testi: Giulia Tomaiuolo  
Illustrazioni: Pierfrancesco Stenti  
Immagine di copertina: Grandfailure  
Grafica di copertina: Phasar

Stampato in Italia

ISBN 978-88-6358-425-7

Marco Paracchini

# Le indagini di Kenzo Tanaka

*nuova edizione*

Phasar Edizioni



## INDICE

PREFAZIONE DELL'AUTORE.....	7
LA CITTÀ DI TOKYO .....	15
I PERSONAGGI .....	19
AVVERTENZE PER LA LETTURA.....	23
LE INDAGINI DI KENZO TANAKA .....	25
La villa maledetta .....	25
Lo spirito Gaki .....	44
La soffiata .....	63
Sulle tracce degli assassini .....	75
Un triste risveglio .....	101
Sulle orme del mostro .....	119
Addio alle dicotomie .....	140
Ritorno al passato .....	162
Un vampiro a Tokyo .....	174
Nozioni e analisi.....	194
L'inizio della fine .....	220
IL TACCUINO DI GAMANOTE .....	235
Il novantesimo giorno.....	235
L'UNIVERSO TANAKA (BOZZE E DISEGNI DI PIERFRANCESCO STENTI).....	255
RINGRAZIAMENTI .....	269



## PREFAZIONE DELL'AUTORE

Spesso mi chiedono dov'è nato questo amore così grande nei confronti della cultura nipponica, ma ahimè una risposta precisa non l'ho mai avuta. Posso dire che, così com'è capitato a molti miei coetanei, tutto sia nato nel periodo dei primi anni '80 là ove le serie animate erano la mecca delle nuove e prolifiche emittenti televisive private. In quel periodo, finiti i compiti – e soprattutto durante i pomeriggi invernali –, si passavano diverse ore davanti alla tv ammirando giganteschi robot, eroi dai super poteri, mostri, diavoli, atleti, campioni in erba, amori e chi più ne ha più ne metta poiché le produzioni giapponesi erano presenti in ogni palinsesto: le serie animate erano cercate, sfruttate e talvolta persino “rubate” (alcune vennero messe in onda senza alcuna autorizzazione). I cartoni animati statunitensi o europei non erano certamente all'altezza né dei contenuti né delle animazioni, quindi la maggior parte dei bambini dell'epoca, sottoscritto incluso, seguivano spasmodicamente tutte le serie nip-

poniche che coloravano quei pomeriggi freddi e bui (ma d'estate si scendeva in cortile a giocare in gruppo, eh).

Certamente l'influenza di quel periodo ha contribuito ad avvicinarmi alla cultura nipponica, dapprima come atleta marziale finendo poi per sognare ad occhi aperti un futuro viaggio in quel di Tokyo. Nell'estate del 2005, dopo anni spesi tra gavette su alcuni set, lavori extra e prime regie audiovisive, ero finalmente riuscito ad avere un 'tesoretto' che potevo investire nel primo agognato viaggio verso la Terra del Sol Levante. Prenotai (e spesi migliaia di euro per) il viaggio più bello e spensierato della mia esistenza che a distanza di anni ricordo ancora con una certa malinconia positiva. Feci un tour intenso e impegnativo e oltre a visitare luoghi mai visti, presi l'occasione per salutare tutte le amicizie nipponiche nate in occasione dei miei studi negli Stati Uniti (2000). Insomma, ero un uomo felice.

Quella gioia era così presente nel mio animo che decisi, forse in maniera troppo impulsiva e illogica, di partire per Tokyo e cambiare la mia vita (era il 2008). Cercai di propormi come regista, ma gli amici giapponesi mi sug-



gerirono di presentarmi come attore, mestiere che avrebbe potuto farmi trovare il modo di vivere lì. Iniziai quindi a telefonare ad amici (di amici) che sapevo avevano passato del tempo nella moda e nella pubblicità nipponica e sentiti alcuni pareri, presi contatto con alcune agenzie di Tokyo per attori stranieri e preparai i bagagli: una follia che qualcuno chiamò 'coraggio'. Provai dunque a vivere in quella mastodontica città: la sentii mia sino al midollo e quella fu la cosa più dolorosa... difficile spiegarlo in poche parole, fu solo una feroce constatazione: i giapponesi e il Giappone non potevano amarmi come io amavo loro. Rimasi a Tokyo per diversi giorni grigi e piovosi, in una silenziosa e terribile solitudine. Di mattina andavo a studiare la lingua e nel pomeriggio andavo a fare i colloqui. Ma nonostante gli incontri di lavoro che feci, nonostante gli amici del posto (troppo indaffarati per vederli sovente) e nonostante la forza d'animo, mi arresi quando mi trovai dinanzi alla grigia realtà dei fatti: per un conto bancario, per una scheda telefonica, per un contratto di lavoro e per rimanere in affitto dovevo avere sempre un garante del posto. Mortificato e deluso tornai in Italia, ma fu lì

che nacque Kenzo Tanaka. La sua genesi era lì, nelle vie di Hatagaya, l'area ove risiedevo. A dirla tutta non aveva ancora un nome, era solo un tizio con un carattere pragmatico e lineamenti ben caratterizzati: inserivo il cd della colonna sonora di "*Gurren Lagann*" e mi stendevo a occhi chiusi sul letto. Potevo 'toccarlo', quasi sentire le linee del suo volto, ma mai avrei immaginato che quell'essere di fantasia sarebbe potuto divenire qualcosa di realistico solo dopo qualche anno, grazie all'immaginazione e alla bravura di Pierfrancesco Stenti (conosciuto solo per vie virtuali!).

La prima avventura di quell'eroe immaginario prese forma nella mia mente un paio di giorni più tardi. Era il crepuscolo di una sera uggiosa e calda (giugno 2008) quando, seduto su di una panchina di un'area verde di Hatagaya, mi immaginai una trama per Kenzo. Come detto all'epoca non aveva un nome e per definirlo, lo chiamavo semplicemente "*Jimmy*", come il soprannome di un barista della zona che mi aveva preso in simpatia. E così quel "*Jimmy*" divenne presto qualcosa di più.

Una volta rientrato in Italia fui colpito da

diverse sfighe, prime tra tutte una fortissima lombo sciatalgia nonché la ‘morte’ del mio pc. Acquistai un portatile con gli ultimi soldi che mi erano rimasti dopo la mia fuga/avventura giapponese: ogni sera mi accomodavo in cucina (armato di una piantina di Tokyo e alcune fotografie che avevo scattato) cominciando a scrivere fiumi di parole. Ne nacque un racconto a titolo “Sangue su Tokyo” e siccome ci avevo preso gusto a scrivere, affrontai altre storie che avevo in mente, due delle quali erano delle sceneggiature di cortometraggi mai andati in porto. Nel 2009 parlai di questi miei racconti a una vecchia amica che, nel frattempo, aveva aperto una casa editrice indipendente: come spesso accade in questi casi, dalle chiacchiere si passò ai fatti. Dopo che lei lesse il racconto di “Jimmy”, il detective metà italiano e metà giapponese, mi chiese di leggere tutti gli altri racconti che avevo scritto. Di lì a breve mi propose un contratto editoriale e, qualche tempo dopo, uscì sul mercato nazionale “Linea di confine” (Astragalo edizioni, 2011) e il primo racconto fu proprio quello del *tizio* che avevo in mente tre anni prima: l’investigatore privato “Jimmy”!

Fu lui ad aprire l'antologia di racconti, ma col titolo rivisto per l'occasione: "Un vampiro a Tokyo". Il libro fu un piccolo successo e le copie stampate vennero vendute nel giro di un semestre. Fummo un po' travolti come da un fiume in piena e decidemmo quale strada intraprendere per lanciare la riedizione (che avrebbe dovuto contenere altre storie mystery), ma per motivi disparati e (molti) progetti paralleli da entrambe le parti, rallentammo il processo creativo sino a un definitivo stop. Le nostre strade si divisero senza mai più incrociarsi.

Pensai seriamente ancora a "Jimmy" poiché ero certo del suo potenziale. Il tempo passò e *lui* era sempre presente nel mio cuore tanto che cominciai a lavorarci di nuovo sopra, donandogli un nuovo nome e nuove peculiarità: Kenzo Tanaka. Delineai un arco narrativo formato da sei storie e pensai di proporlo come *high-concept* di un fumetto (ma questo poté divenire realtà solo quando conobbi - via facebook e grazie a degli amici - Pierfrancesco Stenti). Ricordo che gli mandai "Un vampiro a Tokyo" riveduto e corretto e gli scrissi: «Vorrei che fossi tu a dare

le linee al personaggio perché non voglio influenzarti. Voglio capire quanto e come puoi entrare in sintonia con lui.» Qualche giorno dopo mi giunse un'email con una bozza del volto di Kenzo: la bozza di Stenti era praticamente uguale al disegno che avevo abbozzato io qualche giorno prima! Lì capii che era un 'segno provvidenziale' e lo pregai di sostenere il mio personaggio creando un *concept* vero e proprio (che proposi successivamente a tutte le case editrici di fumetti). Le illustrazioni che potrete vedere nella seconda parte di questo libro derivano quasi tutte da quel periodo (2013). Chiaramente nessuno mi contattò, se no non sareste qui a leggere queste righe, tuttavia decisi di non mollare. Col suo apporto e l'aiuto di qualche persona fidata, decisi di crearne un romanzo in tre atti intitolandolo "Le indagini di Kenzo Tanaka". Lo presentai ad alcune case editrici, ma complice la crisi editoriale, molti decisero di non rischiare su un progetto "asiatico". In quel momento decisi così di realizzare il libro come *Light Novel* da poter presentare a Cartoomics 2014. Dopo la mia registrazione al Festival suddetto ricevetti ben tre proposte editoriali! Finii nel panico così contattai

l'organizzazione, chiesi delucidazioni e mi dissero che come autore rappresentato da una casa editrice non avrei potuto presenziare nell'area dedicata agli autori indipendenti.

Una delle tre case editrici (la Robin Edizioni di Roma, con la quale poi firmai il contratto editoriale per tre anni) credette nel personaggio, bloccò il romanzo permettendomi di presenziare a Cartoomics con un'opera inedita ("Il Numero Zero") e poi lanciò il romanzo in tutta Italia.

Il libro "Le indagini di Kenzo Tanaka" ha avuto il suo pubblico, le sue presentazioni e le sue apparizioni a festival italiani e svizzeri, ma il cammino con la Robin Edizioni s'è concluso a marzo 2017. Ecco perché tra le mani avete questa nuova versione, un rilancio nel vero senso della parola: l'arco narrativo è stato stravolto, il contenuto ha avuto notevoli implementazioni narrative e ho cercato, anche grazie all'aiuto di Giulia Tomaiuolo, di migliorare tutto il paradigma narratologico.

Spero di esserci riuscito.

Buona lettura.

*Arigatō gozaimasu* (con inchino, ovviamente).